

RITORNI Prima uno sgarbo a Gentiloni sullo Ius soli poi la minaccia a Franceschini

Renzi fa il bullo con tutti

■ In treno anche Boschi, Fedeli, Minniti, De Vincenti, Pinotti e Madia. Fa pure l'annuncio da finto capotreno: "Si vota a marzo"

◊ **MARRA** A PAG. 3

Renzi fa il capo col premier e il bullo con Franceschini

SUL TRENO Il segretario non cita lo Ius soli: "L'avevo appuntata, poi...". Al ministro dice: "Conosci i collegi". Messaggio: deve guadagnarti i posti per i tuoi. E dà dell'ultrà a Grasso



Strategie

Visita da Obama con Giuliano da Empoli per scappare dal voto siciliano. Parole dolci ai centristi

» **WANDA MARRA**

inviata a Portici (Na)

La foto di gruppo Matteo Renzi alla fine della Conferenza programmatica a Pietrarsa la fa sul treno, davanti ai giornalisti, e non sul palco a conclusione del comizio, come in tutte le ultime conclusioni pubbliche. La squadra, che nell'intervento di sabato Paolo Gentiloni gli ha raccomandato, è un concetto relativo: basta che sia chiaro chi decide.

Il segretario del Pd parla in chiusura: "Sono più importanti i voti dei veti. Non possiamo permetterci di chiudere l'alleanza senza avere il centro e non possiamo mettere veti a sinistra".

IL PREMIER gli aveva chiesto un allargamento, come da mesi fanno Orlando e Franceschini, lui a parole lo segue. Ma la vera apertura è verso il centro. Dà dell'"ultras" a Pietro Grasso, appena uscito dal Pd. E anche sui contenuti: "Dobbiamo avere due parole chiave: abbassare le tasse sul lavoro. E poi ridurre le tasse alla famiglie". A rivendicare le politiche del governo - quelle che Mdp gli rimproverava - era stato Matteo Orfini: "Io faccio fatica a immaginare un'alleanza con chi mi dice di chiedere scusa per i 900 mila posti di lavoro creati grazie al Jobs Act". L'apertura, dunque, è più di forma, che di sostanza. Renzi al massimo spera di "svuotare" Mdp (e infatti "saluta" l'arrivo di Dario Stefano e ancora aspetta Pisapia) e si rivolge al centro. Con quel mondo lì, da Alfano a Casini, dai cattolici di Sant'Egidio, passando per il gruppetto di Della Vedova e dei Radicali, c'è tutto un lavoro in corso. In questi giorni, il treno si è trasformato in una specie di ufficio trattative per i posti sicuri. Da vedere se poi il centro sceglierà l'ex premier.

Ieri, intanto, i flash sono tutti per Maria Elena Boschi: giro da diva, tacchi altissimi con borchie dorate (che poi si cambia). E l'influenza che l'avrebbe tenuta lontana dal Cdm di Visco?

Poi, via sul treno. Renzi si porta dietro lei, più 6 ministri (Fedeli, Minniti, Franceschini, De Vincenti, Pinotti e Madia), oltre a una serie di parlamentari (Bonifazi, Richetti, Giachetti). La photo opportunity stavolta suggerisce che il governo è sul treno.

FONDAMENTALE un'assenza nel comizio di Renzi: neanche una parola sullo Ius soli, dopo che Minniti e

Gentiloni avevano espresso il loro impegno. In treno Renzi a domanda risponde: "Me l'ero appuntata, poi...". Poi, non ne ha parlato. Distrazioni selettive. Chiarisce: "Se ci sarà la fiducia il Pd la voterà convintamente. La decisione se metterla o no è nelle mani del presidente del Consiglio". Come dire, la scelta (e la responsabilità) con i centristi che fanno le barricate e il rischio che si sciogano le Camere su un voto di sfiducia è tutta del premier. Non risparmia neanche Franceschini: "Tu sarai contento, tu che sei sempre stato un fautore della vocazione maggioritaria", dice, prendendolo in giro. Poi lo invita a tornare sul treno, a Ferrara: "Tu sai i collegi a memoria". Una maniera indiretta per fargli sapere che sia lui che i suoi uomini se vogliono essere eletti i voti dovranno andare a prenderseli nei collegi, non sperare in un posto nei listini sicuri. Il ministro della Cultura, quando e-



sce, non sorride più.

Renzi, invece, si diverte. Tanto che si improvvisa pure capotreno. In un messaggio diffuso dall'altoparlante avverte: "Gentili clienti, vi ringrazio per aver scelto il treno del Pd, vi informiamo che il treno è in arrivo a Roma, con 25 minuti di anticipo e questo conferma che il Pd è sempre avanti.

Vi ringrazio per averci scelto, vi sarò ancora più grato se lo farete a marzo del 2018". Incidentalmente, detta pure la sua data del voto. A proposito di chi comanda. Almeno fino a prova contraria. Per cominciare, il voto in Sicilia. Oggi comunque vola da Obama, a Chicago, con Giuliano da Empoli, e sparisce per tutta la settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA